

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

32.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 APRILE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
BASSANINI ed altri: Nuove disposizioni sul Club alpino italiano (<i>Approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato</i>) (1640-B)	3	Rifinanziamento dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, stabiliti con legge 8 luglio 1980, n. 336 (2442)	6
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6	PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	6, 8, 11, 12
CAPRILI MILZIADE	4	BARSACCHI PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	11
COLONI SERGIO	4	LO BELLO CONCETTO, <i>Relatore</i>	6
DUJANY CESARE	4	TORELLI GIUSEPPE	8
GUALANDI ENRICO	3		
ZOLLA MICHELE, <i>Relatore</i>	3, 4, 5		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,40.

GIULIO DI DONATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Discussione della proposta di legge Bassanini ed altri: Nuove disposizioni sul Club alpino italiano (Approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato) (1640-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bassanini, Coloni, Motetta, Rognoni, Formica, Spagnoli, Bozzi, Rodotà, Aniasi, Biasini, Segni, Gitti, Gorla, Pazzaglia, Massari, Barca, La Malfa, Ruffolo, Gianni, Minervini, Nebbia, Serri, Alborghetti, Riz, Dujany, Sarti Adolfo, Sacconi, Arisio, Sangalli, Comis, Moro, Zoso, Casini Carlo, Anselmi, Visco, Lussignoli, Ebner, Portatadino, Orsini Gianfranco, Bernardi Guido, Dal Maso, Pasqualin, Rebullà, Ronzani, Soave, Virgili, Danini, Moschini, Migliasso, Lanfranchi Cordioli, Alasia, Francese, Caprili, Colucci, De Carli, Picchetti, Giovannini, Masina e Mannuzzu: « Nuove disposizioni sul Club alpino italiano », già approvata dalla II Commissione permanente della Camera nella seduta del 3 ottobre 1984 e modificata dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 19 febbraio 1985.

Comunico che in data 10 aprile 1985 la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario in considerazione dell'inesistenza di elementi giustificativi della disposizione di cui al secondo

comma dell'articolo 1 del testo trasmesso dal Senato, relativa all'attribuzione di un contributo annuo di 100 milioni di lire all'Associazione alpinistica sudtirolese.

Onorevoli colleghi, riterrei opportuno sospendere, per il momento, l'esame della proposta di legge e prendere gli opportuni contatti con la I Commissione per vedere se è possibile superare l'impasse.

ENRICO GUALANDI. Signor presidente, non comprendo il motivo per il quale non possiamo continuare. La Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario per una ragione ben precisa, cioè per l'inserimento nella normativa di una organizzazione avente carattere regionale. In realtà la stessa I Commissione aveva espresso parere favorevole in occasione del primo esame, in questa Commissione, della proposta di legge. Ripristinando il testo originario potremmo continuare nei nostri lavori.

MICHELE ZOLLA, *Relatore*. Non ritengo necessario riassumere l'iter che questa proposta di legge ha seguito, avendola già esaminata ed approvata in prima lettura. Essa è tornata all'esame della nostra Commissione in quanto la I Commissione del Senato ha introdotto una modifica all'articolo 1 del testo originario. Devo dire, con tutta schiettezza, che, pur nutrendo un grosso rispetto per le autonomie regionali — ed in specie per quanto riguarda le regioni a statuto speciale — non comprendo la logica in base alla quale è stata introdotta la variazione di cui parliamo: il CAI infatti opera su tutto il territorio nazionale.

ENRICO GUALANDI. Sperando che l'Alto Adige sia compreso nel territorio nazionale.

MICHELE ZOLLA, *Relatore*. Onorevole Gualandi, Cesare Battisti sosteneva che il confine nazionale dovesse arrivare fino a Salorno, ma forse riapriremmo antiche pagine che non è opportuno riaprire. Devo dire tuttavia che l'Associazione alpinistica sudtirolese (AVS) sarebbe tutelata solo attraverso una specificazione del contributo di 2 miliardi già previsti per il CAI: non muterebbe l'importo complessivo in quanto 1.900 miliardi rimarrebbero in favore del CAI e 100 milioni andrebbero all'AVS. Mi domando però, a questo punto, se analogo ragionamento non potrebbe essere fatto per associazioni dello stesso tipo: è ben vero infatti che non soltanto il Trentino-Alto Adige è una regione a statuto speciale, ma ve ne sono altre con rilievi alpini e con profili geomorfici pari a quelli di questa regione. Anche la Sicilia, che ha rilievi montani dove oggi si praticano attività alpinistiche, potrebbe chiedere analoga assistenza.

Alla luce di tali considerazioni mi pare inopportuna la modifica introdotta in Senato per cui, dato anche il parere contrario così perentoriamente espresso dalla Commissione affari costituzionali, nella mia qualità di relatore domando a me stesso ed alla presidenza della Commissione se sia possibile procedere non tenendo conto di quel parere.

PRESIDENTE. A mio giudizio non sarebbe possibile procedere prima di aver preso contatto con la Commissione affari costituzionali, ma mi pare che l'onorevole Gualandi intenda presentare un emendamento che propone il ripristino del testo approvato in prima lettura dalla Camera.

MILZIADE CAPRILI. Noi concordiamo con quanto detto dal relatore Zolla a proposito delle modifiche apportate dal Senato. Riteniamo immotivata la decisione adottata dall'altro ramo del Parlamento, tanto più oggi alla luce del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali. È inutile aggiungere altre

valutazioni a quelle del relatore: una cosa è il Club alpino italiano, che ha una certa struttura e svolge certe funzioni, altra cosa sono le associazioni regionali che, pur essendo meritevoli, non possono avere spazio all'interno di questo provvedimento. Per tale motivo abbiamo formulato un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 1 nel testo pervenutoci dal Senato e lo sottoponiamo alla valutazione dei colleghi.

CESARE DUJANY. Signor presidente, prendo la parola in qualità di firmatario della proposta di legge. Mi pare saggia la proposta del presidente di approfondire le motivazioni del parere espresso dalla I Commissione, anche perché troverei strano dover rinviare al Senato il provvedimento in discussione per un problema che non riveste, a mio giudizio, eccessiva importanza.

L'emendamento che è stato approvato dal Senato ha origine da una particolare considerazione per l'Associazione alpinistica sudtirolese, che opera soltanto nella provincia di Bolzano. In altre regioni, come ad esempio nella mia, il problema non si pone perché non esistono associazioni regionali, si pone invece per la provincia di Bolzano nella quale vi è un'organizzazione parallela a quella esistente in campo nazionale. Ripeto, quindi, che sono favorevole ad un rinvio della discussione in modo da poter approfondire le ragioni del parere contrario espresso dalla Commissione affari costituzionali, così come proposto dal presidente.

SERGIO COLONI. Prendo anch'io la parola in qualità di firmatario della proposta di legge in discussione. Indubbiamente gli alpinisti di lingua tedesca della provincia di Bolzano, nella loro totalità o quasi, non sono iscritti al Club alpino italiano e quindi si può dire che ci sia un *unicum* per quanto riguarda il settore alpinistico relativamente alla sola provincia di Bolzano — ad esempio nel Friuli-Venezia Giulia abbiamo organizzazioni di

alpinisti di lingua diversa da quella italiana, ma tali organizzazioni aderiscono al CAI. Evidentemente i colleghi della I Commissione del Senato hanno voluto tener conto di questa situazione particolare.

Per la verità, a mio giudizio, l'inserimento appare estraneo in quanto l'aumento del contributo al Club alpino italiano è stato motivato essenzialmente dal riconoscimento, effettuato dall'articolo 2 della legge di riforma del CAI, della sua funzione pubblicistica. Questa stessa Commissione interni si sta orientando nel senso di riconoscere al CAI funzioni ed obblighi specifici nel campo della protezione civile ed è anche in questo contesto che la presente proposta di legge fa riferimento solo a questa e non ad altre organizzazioni. L'emendamento approvato dal Senato quindi, lo ripeto, a me appare non incostituzionale, ma estraneo e mi domando se il parere espresso dalla I Commissione possa essere rivisto, dal momento che questa è chiamata a giudicare della costituzionalità di una norma e non della sua opportunità.

Aggiungo ancora che non vorrei che noi favorissimo una situazione di frizione tra le due organizzazioni per quanto riguarda il territorio della provincia di Bolzano — di fatto la gran parte dei rifugi alpini di quella provincia sono gestiti dal CAI e non dalla Associazione alpinistica sudtirolese —; quindi, in qualità di proponente, credo sarebbe opportuno chiedere alla Commissione affari costituzionali una rimitazione del suo parere e proseguire l'esame del provvedimento nel testo varato dal Senato in modo da poterne concludere l'iter, sempre che la nostra Commissione non debba procedere alla modifica del testo per quanto riguarda la parte finanziaria. Ricordo infatti che la Commissione bilancio ha rilevato la inesatta formulazione per quanto riguarda la copertura, che è stata votata sia dalla Camera sia dal Senato, anche se si tratta soltanto di un'osservazione e non di una condizione.

Se dunque si potesse arrivare al varo definitivo del provvedimento superando

anche il problema della copertura finanziaria, pregherei la Commissione di tentare la via indicata dal presidente fin dall'inizio. Se invece si dovesse procedere comunque alla modifica del testo, dovendo modificare la parte relativa alla copertura finanziaria, allora forse sarebbe il caso di riproporre alla meditazione del Senato il testo originariamente approvato dalla nostra Commissione — i proponenti dell'emendamento potrebbero sempre prevedere una iniziativa particolare a favore della Associazione di Bolzano.

MICHELE ZOLLA, *Relatore*. Credo che gli elementi portati dal collega Coloni valgano a spiegare le ragioni che, dal punto di vista procedurale, hanno indotto il Senato ad introdurre l'emendamento in questione. Dal punto di vista sostanziale, continuo a ritenere l'emendamento scarsamente giustificato, tuttavia mi rendo conto che sarebbe forse eccessivo arrivare, su questo punto, per così dire ad una contesa con l'altro ramo del Parlamento e, al fine di non prolungare oltre l'iter del provvedimento in questione, penso che attraverso opportuni contatti potremmo approfondire meglio il motivo del parere così burocraticamente espresso in senso contrario.

Un rinvio dell'esame del provvedimento potrebbe anche consentire di riesaminare il problema della copertura finanziaria, così come suggerito dalla V Commissione bilancio. Sono dunque favorevole ad un breve rinvio, così come suggerito dal presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gualandi, anche il relatore Zolla propone il rinvio, sia per procedere con i necessari contatti con la I Commissione sia per la questione relativa alla copertura finanziaria. Chiedo pertanto a lei ed all'onorevole Caprili di accettare il rinvio.

MILZIADE CAPRILI. Signor presidente, mi pare che dal dibattito appena svoltosi sia emerso con molta forza che la variazione introdotta dalla I Commissione del Senato non ha niente a che

vedere con la legge riguardante il CAI. Procedendo con segmentazioni di questo tipo ho l'impressione che non rendiamo un buon servizio. Confermo pertanto le nostre riflessioni critiche, condivise per altro dal relatore Zolla e da uno dei firmatari della proposta di legge, i quali hanno sostenuto che la modifica introdotta riguardante l'AVS poco ha a che vedere con la legge relativa al CAI che, in quanto tale, è incentrata esclusivamente sul CAI stesso. L'Associazione alpinistica sudtirolese avrà sicuramente dei meriti, annovererà tra le sue fila parecchi alpinisti, ma la realtà è che la legge riguarda solo il CAI e che un provvedimento di questo tipo, se approvato, andrebbe ad intaccare perfino il terreno di una norma importante come la legge-quadro sul turismo. Il fatto che spesso si inseriscono all'interno di provvedimenti di questo tipo molte altre previsioni non giustifica questa ennesima intrusione, e non dico stravolgimento, in una norma che non riguardava altre associazioni. Noi non vogliamo fare una battaglia all'ultimo sangue, ma, constatando perplessità anche in altri gruppi, siamo favorevoli ad un breve rinvio, mantenendo però l'emendamento da noi presentato che mira a ripristinare il testo originariamente approvato in questa Commissione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di mercoledì 17 aprile 1985. Invito il relatore Zolla ad esaminare, oltre alla questione posta dalla I Commissione, anche il problema relativo all'aggiornamento della copertura finanziaria.

Discussione del disegno di legge: Rifinanziamento dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, stabiliti con legge 8 luglio 1980, n. 336 (2442).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rifinanziamento dei provvedimenti straor-

dinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, stabiliti con legge 8 luglio 1980, n. 336 ».

Comunico che in data 2 aprile 1985 la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento in esame. La I Commissione affari costituzionali, in data 3 aprile 1985, ha altresì espresso parere favorevole, ma con le seguenti osservazioni: « Valuti la Commissione di merito la conformità del terzo e del quarto capoverso dell'articolo 6 con le disposizioni recate dalla legge del 28 febbraio 1985, n. 47, "norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive"; venga precisato altresì se il costo dei mutui da concedere ad opera della Cassa depositi e prestiti - previsti dall'articolo 7 - debba gravare sullo Stato o sulle province e i comuni ».

L'onorevole Lo Bello ha facoltà di svolgere la relazione.

CONCETTO LO BELLO, *Relatore*. Al fine di perseguire una migliore e più razionale efficienza dei servizi antincendio e di protezione civile, con la legge 8 luglio 1980, n. 336, furono adottati provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Tali provvedimenti prevedevano la realizzazione di un programma pluriennale di spese a fronte delle quali fu previsto il finanziamento straordinario di 294.998 milioni di lire, ripartito in diversi esercizi finanziari, ad integrazione delle ordinarie disponibilità di bilancio. Il piano programmatico prevedeva la spesa di 29.350 milioni da imputarsi sul capitolo 3159 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, da ripartire in tre anni, per l'acquisto di vestiario e di materiale di equipaggiamento per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (articolo 1); la spesa di 151.088 milioni di lire da imputarsi sul capitolo 3160 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, da ripartire in cinque anni, per l'acquisto di macchinari, attrezzature e materiali tecnici e per la re-

lativa gestione e manutenzione (articolo 1); la spesa di lire 114.550 milioni, da imputarsi sul capitolo 8438 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, da ripartire in cinque anni, per la costruzione di nuove sedi di servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e relativi impianti speciali ivi compresa l'acquisizione delle aree, nonché per la ristrutturazione, l'ampliamento, il completamento e la sistemazione di sedi esistenti e le relative progettazioni (articolo 5).

Sul capitolo 3159 sono state finora erogate somme per 2.918 milioni di lire che esauriscono virtualmente gli stanziamenti complessivi essendo andati i restanti 170 milioni di lire in economia. Sul capitolo 3160 i pagamenti complessivi assommano a lire 129.230 milioni e restano ancora da erogare 21.858 milioni per buona parte dei quali risulta che nel 1985 l'amministrazione ha già emesso i relativi ordini di pagamento.

Sul capitolo 8438 sono stati erogati 3.767 milioni di lire. Esaurita pertanto nel 1983 l'applicazione della legge n. 336 del 1980 per quanto riguarda il comparto delle spese per l'acquisto di vestiario e di equipaggiamento per il personale, il piano quinquennale di ammodernamento e potenziamento delle attrezzature e delle sedi di servizio del Corpo ha raggiunto solo parzialmente gli obiettivi programmati: ciò a causa del lunghissimo *iter* procedurale e della conseguente lievitazione dei prezzi che ha determinato una notevole decurtazione degli stanziamenti e la conseguente contrazione della quantità di materiali e di macchinari di cui era previsto l'acquisto. Tra l'altro la Corte dei conti osserva che nel contesto relativo al rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1980, la situazione di ritardo andrebbe riferita a difficoltà organizzatorie nell'attuazione dei sistemi di programmazione prescritti dalla legge alle quali « si sommerebbero quelle derivanti dal particolare che l'amministrazione, a quanto può evincersi dai piani, non ha sinora mostrato di volersi avvalere dello strumento della trattativa privata », consentito dall'articolo 3 della legge n. 336.

Sicché il vasto programma innovativo e di ammodernamento delle strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco non ha trovato completamento, come ad esempio la realizzazione di reti radiosincronizzate sull'intero territorio nazionale; ciò a causa del suaccennato ridotto valore degli stanziamenti e nonostante le ingenti spese sussidiarie imputate sui capitoli del bilancio ordinario.

Le ricorrenti calamità che colpiscono il Paese con cadenza purtroppo costante postulano un sostanziale miglioramento di strutture e di mezzi tecnici, pur non tralasciando di ribadire la necessità di provvedere all'ulteriore potenziamento degli organici del personale per una migliore efficienza dei servizi istituzionali.

Lo stesso servizio antincendi negli aeroporti si dibatte in notevoli ristrettezze: mancano ancora strutture, attrezzature di addestramento e di intervento; mancano per alcuni aeroporti gli stessi organici del personale, distratto da altri servizi, per sopperire a compiti di estrema delicatezza.

In questo quadro va ribadita l'esigenza di procedere in tempi brevi — compatibilmente con le linee fondamentali della nuova legislazione sulla protezione civile della quale si sta occupando questo stesso ramo del Parlamento — all'esame del disegno di legge sul nuovo ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ancorato tuttora ai modelli tradizionali dell'organizzazione burocratica, restrittivi di ogni spazio che consenta all'organizzazione una appropriata opera di autonomia, snellezza, funzionalità ed efficienza, sia a livello ordinamentale sia a livello gestionale.

Questo il contenuto in cui va inquadrato il disegno di legge in esame, volto ad una significativa azione di potenziamento delle risorse finanziarie, che possa permettere di rendere un servizio il più possibile soddisfacente ed affidabile; ciò indipendentemente dalla sua proiezione nell'ambito della riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, della quale viene ancora sottolineata l'esigenza e di cui l'ammodernamento e l'adeguamento dei

mezzi e delle infrastrutture è da considerare comunque una componente preliminare.

I finanziamenti che il disegno di legge si propone di rendere disponibili, per complessivi 370 miliardi di lire in cinque anni, vengono destinati per lire 220 miliardi al potenziamento e rinnovamento di macchinari ed attrezzature, materiali ed impianti tecnici, nonché per l'eventuale integrazione del fabbisogno di vestiario ed equipaggiamento. Detta somma è anche destinata al miglioramento delle reti di telecomunicazione anche mediante collegamenti via satellite, per la trasmissione dei dati, ivi compresi quelli relativi alla rete di rilevamento delle radioattività per la professione radiologica, con apparecchiature da installare anche sui mezzi aerei nonché per attivare un numero telefonico unico a tre cifre su tutto il territorio nazionale per le chiamate di soccorso.

Sono previsti collegamenti a lunga distanza fra le sedi di servizio fisse e i posti mobili mediante accordi con il Ministero della difesa, che gestisce il servizio SICRAL, e con la SIP.

Nel contesto del programma pluriennale di potenziamento e di ammodernamento non sono lasciate scoperte le rilevanti esigenze, evidenziate anche dalla Corte dei conti, nel settore della protezione civile, per una ristrutturazione delle colonne mobili regionali che assicuri un miglioramento dell'azione di soccorso in occasione di calamità.

« Risulta elaborato - rileva la Corte - dagli uffici tecnici dell'Amministrazione, un progetto di ristrutturazione il quale prevede una nuova elaborazione delle sezioni operative, che verrebbero dotate di mezzi speciali nonché di ponti radio mobili dotati delle necessarie attrezzature; strutture queste tendenti ad assicurare un elevato grado di mobilità, di flessibilità di impiego e di autonomia logistica fin dalla prima fase dell'emergenza. Il tema appare meritevole di essere approfondito - continua la Corte dei conti - se si ha riguardo al fatto che le zone ad alto rischio di calamità naturali coprono gran parte della penisola ».

Un ulteriore stanziamento di lire 150.000 milioni incrementa la disponibilità di lire 114.550 milioni di cui all'articolo 5 della legge n. 336 del 1980 ed è destinato alle sedi di servizio, la cui impostazione progettuale è stata rielaborata con criteri volti a meglio realizzare i presupposti operativi per consentire maggiori possibilità addestrative al vigile del fuoco nella sede dove matura la capacità professionale.

La nuova formulazione dell'articolo 6, proposta dal disegno di legge in esame, è volta a promuovere procedure più snelle in tema di scelte di aree, di progettazione e di esecuzione delle opere, anche in deroga alle norme vigenti, ed individua i provvedimenti da adottare nel caso che le regioni non siano in grado di approvare le varianti agli strumenti urbanistici nei termini stabiliti, anche se - a parere del relatore - si potrebbe pur introdurre una normativa di maggiore snellezza, facendo riferimento ad analoghe norme adottate in sede regionale, con riferimento anche alla normativa legislativa nazionale.

L'articolo 7, infine, prevede l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti per la concessione a province e comuni di mutui per la costruzione e per il riatto e la manutenzione delle sedi di servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La disponibilità dei nuovi mezzi finanziari prevista dal disegno di legge concorre in sostanza a realizzare un notevole miglioramento delle strutture e dei mezzi, attraverso i quali l'organizzazione potrà meglio fronteggiare i pericoli che possono compromettere il regolare svolgimento della vita associata.

Per questi motivi il relatore affida il provvedimento all'esame e possibilmente all'approvazione degli onorevoli colleghi con il più ampio parere favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE TORELLI. Che ci sia la necessità di approvare questo provvedimento, che potremmo chiamare stralcio, non c'è ombra di dubbio, ed anticipo sin

d'ora che l'atteggiamento del mio gruppo sarà quello di favorire tale approvazione. Tuttavia penso che non renderemo un buon servizio a noi stessi ed alla funzionalità della Commissione se non cerchiamo di capire cosa non ha funzionato, dal momento che questo è un provvedimento-tampone, un provvedimento che cerca di rimediare ad alcune incongruenze e ad una non funzionalità della legge n. 336, e soprattutto se non individuassimo i motivi che hanno determinato tali difficoltà, stante il fatto che il potenziamento dei mezzi e l'ammodernamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono propedeutici alla stessa possibilità di riforma del Corpo.

È questo un dato molto esplicitamente rilevato anche nella relazione che ha accompagnato il piano pluriennale 1979-1983 formulato dall'Ispettorato, quindi ritengo che si tratti di un punto di partenza importante; del resto la stessa relazione dell'onorevole Lo Bello contiene concetti similari, coperti un po' pudicamente per il fatto che egli è relatore di maggioranza e di questo non può non tener conto.

Non si può negare che la realtà ci porta a parlare di fallimento dei programmi di ammodernamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Lo dicono i fatti ed io non faccio che sottolineare quanto scritto dagli uffici e quanto detto dal relatore. In realtà già nel 1980 avevamo un piano pluriennale che non teneva conto del programma del 1977, il quale solo per il servizio antincendio prevedeva 500 miliardi; all'epoca si disse che sarebbe stato un lusso per il paese poter impostare un lavoro di quelle dimensioni finanziarie e si puntò su una soluzione più ridotta, mentre nel frattempo si manifestava una serie di esigenze non indifferenti. Infatti nella relazione dell'Ispettorato si diceva che per quanto riguarda le colonne mobili era necessario procedere ad un programma a parte, anch'esso propedeutico alla riforma del Corpo ed alla auspicata legge sul servizio della protezione civile. Quindi già *in nuce* esistevano elementi che dovevano far prefigurare delle diffi-

coltà: poi le cose sono andate peggio di quanto potessero andare nelle più pessimistiche previsioni, e questo è un aspetto estremamente serio su cui dobbiamo riflettere. Successivamente, nel 1980, è intervenuta la legge n. 336, ed anche a tale riguardo la relazione governativa allegata al disegno di legge n. 2442 è assai esplicita, nel senso di sottolineare come la lievitazione dei prezzi abbia causato una reale decurtazione dello stanziamento di circa il 60 per cento, per cui sono stati raggiunti solo parzialmente gli obiettivi prefissati. Questo, come dato globale, costituisce già di per se stesso un fatto estremamente negativo. Già dal 1980, infatti, si potevano prefigurare gli elementi di difficoltà emersi successivamente in modo così evidente. Se andiamo a disaggregare i dati vediamo che vi sono situazioni incredibili: se in alcuni settori, come quello del vestiario, *grosso modo* qualche risultato è stato conseguito, in altri siamo allo sfascio, siamo all'inefficienza programmata e sancita per legge. Mi riferisco, per esempio, alla situazione delle sedi, ma anche, più in generale, alla mancata utilizzazione di mezzi tecnicamente adeguati. A questo proposito anticipo che il nostro gruppo chiederà che si adotti un provvedimento che preveda che il CNR esegua studi nei settori in cui siamo dipendenti dall'estero. L'Italia è il quarto paese del mondo nell'esportazione di armi, è un paese competitivo nella produzione di apparati sofisticati; abbiamo maestranze che sanno fare il loro lavoro anche nei settori tecnologicamente più avanzati: non riesco perciò a capire come nel campo della protezione civile in generale, e in quello relativo ai servizi antincendio in particolare, dobbiamo dipendere dal mercato internazionale. Certamente il disegno di legge in esame appare fortemente inadeguato, specie in termini finanziari: il mio gruppo comunque non presenterà emendamenti comportanti maggiori spese in quanto desideriamo che il provvedimento vada in porto, anche se è insufficiente la copertura finanziaria prevista. Con essa infatti non si coprono le esigenze intervenute neanche dal punto di

vista monetario, tenuto conto dell'andamento dell'inflazione.

Certamente occorre un impegno politico da parte del Governo perché, oltre all'approvazione dello specifico disegno di legge che abbiamo di fronte, si porti avanti entro l'anno un provvedimento finanziario che metta in condizioni il Corpo dei vigili del fuoco di elaborare un piano pluriennale, a partire dal 1984 in poi, che copra le lacune del piano precedente. Questo è un discorso politico che deve essere svolto da questa Commissione.

Ritornando al tema dei mezzi di cui si avverte il bisogno, non posso non fare cenno alla carenza di veicoli anfibi: in un paese con tremila chilometri di coste, con innumerevoli laghi e fiumi, è incredibile che non vi sia una pianificazione industriale che non contempli tali esigenze. C'è da allibire se pensiamo che poi siamo capaci di prodotti estremamente raffinati nel campo cui prima mi riferivo.

Devo poi ricordare il caos legislativo e la farraginosità burocratica che complicano i rapporti tra il Ministero dell'interno e quello dei lavori pubblici. Devo ricordare come sia venuto meno, negli anni scorsi, quel compito ispettivo che dovrebbe essere proprio dei ministeri: è necessario assolutamente evitare di compiere nuovamente gli errori del passato. Altro argomento che deve essere affrontato è quello relativo alle sedi: in passato si è voluto evitare di allargarne troppo il numero dicendo che in alternativa si poteva fare ricorso agli elicotteri, ma in realtà il problema non è stato affatto risolto. Abbiamo assistito a ritardi e a sprechi incredibili, per esempio per quanto riguarda i centri tecnici di supporto regionale, che si sono dovuti appoggiare su privati con i conseguenti sperperi.

Preannuncio, tornando al provvedimento in questione, che il nostro gruppo presenterà due emendamenti. Desideriamo infatti che si preveda che i piani redatti annualmente vengano fatti conoscere al Parlamento entro il mese di febbraio di ogni anno, in modo che il Parlamento stesso possa esaminarli di volta in volta e non

si trovi, al termine del quinquennio, di fronte ad un fallimento totale. Infatti una legge che per il 60 per cento non funziona è una legge che non va bene neppure per l'Italia.

Per arrivare a conclusione, preannuncio che presenteremo un ulteriore emendamento che, apparentemente, non è strettamente in relazione con la legge per il potenziamento ma che riteniamo abbia uno scopo ben preciso in quanto attiene al problema del personale. Così come già previsto dalla legge sulla polizia di Stato, vorremmo conferire tre anni di validità dalla data di approvazione alle graduatorie dei concorsi, in modo che sia possibile attingere da queste gli idonei. Il potenziamento tecnologico è legato alla formazione professionale ed alla capacità del Corpo di potersi impadronire al meglio degli strumenti e dei mezzi; quindi, in questo contesto, riteniamo importante l'inserimento di una simile norma.

Desidero concludere augurandomi che l'incontro sul problema della sicurezza che si è svolto tra i rappresentanti del Governo e le rappresentanze sindacali alla fine dello scorso mese di marzo — incontro nel quale sono stati assunti impegni ben precisi tra cui quello del potenziamento tecnologico del mezzo — possa rappresentare non solo un momento in cui sono stati assunti degli impegni destinati ad avere semplice valore cronologico nel susseguirsi instancabile degli incontri tra le controparti, ma — come ebbe a dire il ministro Scalfaro a proposito dell'ordine del giorno che approvammo in materia di ordine pubblico e di pubblica sicurezza — al di là dell'impegno morale possa diventare uno strumento operativo. Anche in questa occasione auspico che il Governo possa, con atti concreti e non solo con auspici, dimostrare che c'è la volontà tangibile di dare un « colpo di barra » serio in un settore sulla cui importanza siamo tutti d'accordo ed a proposito del quale tutti sosteniamo l'esigenza che venga messo in condizione di assolvere alle sue funzioni. Mi auguro che tutti insieme possiamo lavorare per costruire qualcosa di positivo.

Ancora una volta, dunque, credo che il nostro atteggiamento possa essere definito come un atteggiamento di adesione critica. Ci facciamo carico — ritengo che ciò sia giusto per un partito come il nostro — delle necessità del governo del settore, ma non per questo vorrei che fossero messe tra parentesi le critiche che muoviamo. Ritengo che sarebbe miope pensare che importante è soltanto il nostro voto finale, che sarà un voto favorevole, perché tale voto resterà strettamente « impastato » delle critiche e delle riflessioni che abbiamo voluto svolgere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PAOLO BARSACCHI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor presidente, innanzitutto desidero ringraziare il relatore, onorevole Lo Bello, per quanto ha riferito ai colleghi in maniera assai puntuale. Da parte mia desidero aggiungere che il provvedimento oggi in discussione fa parte di un insieme di provvedimenti che il Governo ha predisposto, che inizia con l'istituzione del servizio nazionale di protezione civile per proseguire con la riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e con tutta una serie di provvedimenti che sono ancora in corso di concerto in modo da far decollare in maniera definitiva questo settore di fondamentale importanza nel quadro delle competenze specifiche del Ministero dell'interno.

Riferendomi in maniera particolare all'intervento puntuale dell'onorevole Torelli, devo dire che il Governo ne apprezza la franchezza ed anche la disponibilità nel contesto generale dei provvedimenti relativi al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e per precisare come nella relazione governativa vengano già enucleati in maniera esatta il ritardo e le deficienze relativi alla applicazione della legge n. 336 del 1980. Anche se in tale relazione non vengono scorporati i vari settori, è data complessivamente una valutazione negativa con specifico riferimento all'inflazione e quindi alla conseguente lievitazione dei prezzi.

Per quanto riguarda l'altro problema puntualmente sollevato, quello relativo allo stanziamento per il rifinanziamento del piano quinquennale, è chiaro che, se si volesse raggiungere in pieno l'obiettivo prefissato, lo stanziamento dovrebbe essere superato. Desidero però far presente ai colleghi che tale stanziamento, sul quale è stata fatta una valutazione positiva nel corso di quegli incontri durante i quali vi è stata la possibilità di valutare l'insieme dei provvedimenti, va valutato nel contesto generale della politica economica portata avanti dal Governo. Quindi il rifinanziamento per il triennio 1985-1987, previsto dalla legge finanziaria in 220 miliardi, anche se non consentirà di raggiungere tutti gli obiettivi che il Ministero dell'interno si era prefissato, rappresenta comunque un dato positivo e che, se integrato da quello snellimento delle procedure di cui ha parlato l'onorevole Lo Bello, consentirà di conseguire notevoli risultati.

Non certo per rispondere in maniera opportunistica alle considerazioni che sono state fatte dall'onorevole Torelli, dico che alcune delle proposte che sono state avanzate, e che non sono di ostacolo alla conclusione dell'iter di questo provvedimento, potrebbero apportare un contributo positivo nel contesto generale della riforma del settore in questione. L'onorevole Torelli ha anche fatto riferimento alla legge n. 121 sulla polizia di Stato: indubbiamente così come sono importanti e fondamentali i problemi che riguardano la polizia di Stato, altrettanto lo sono quelli relativi al potenziamento e all'ammodernamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed è necessario che da parte di tutti venga dedicata maggiore attenzione ai problemi che sono stati enucleati dal Ministero dell'interno. Direi, riferendomi agli ultimi incontri con i rappresentanti sindacali e a quello promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, al quale hanno partecipato i ministri del tesoro, della funzione pubblica, dell'interno, per i rapporti con il Parlamento ed il sottoscritto, che non sono stati fatti teorici. Anche in queste occasioni si è affrontato il problema, già di-

scusso in questa Commissione, relativo al nulla osta provvisorio che riguarda l'effettiva programmazione nel tempo di assunzioni in modo da consentire di raggiungere, in un quinquennio, se non il livello numerico degli altri paesi occidentali, per lo meno un numero soddisfacente di vigili del fuoco (si vorrebbe assumere un numero di 5 mila nuovi addetti).

Desidero ringraziare sia il relatore, che ha svolto puntualmente la sua funzione, sia l'onorevole Torelli, di cui ho apprezzato l'intervento, non dimenticando che l'adesione critica del gruppo comunista mira a far sì che il Governo possa continuare nella sua azione volta all'approvazione di quei provvedimenti che sono stati

oggetto di discussione sia a livello ministeriale sia nei contatti con i rappresentanti sindacali.

PRESIDENTE. Essendo pervenuto dalla Presidenza della Camera l'ordine di sconvoazione per i concomitanti lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2442 alla seduta di giovedì 18 aprile 1985.

La seduta termina alle 10,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO